

Da qualche tempo si assiste nel dibattito architettonico ad una consistente ripresa d'interesse per le questioni che riguardano lo spazio interno. E ciò non può non assumere un particolare significato di fronte all'attuale fase di progressiva "smaterializzazione" dell'architettura la quale pare ormai ineluttabilmente assorbita dalla dinamica dei processi massmediologici che la stanno progressivamente riducendo a puro simulacro di sé, a mera effigie propagandistico-comunicativa.

Una controstrategia, venata di striature neoideologiche e restaurative, questa ripresa? Oppure una reale preoccupazione sul destino dell'architettura che, dopo aver assistito alla progressiva dissoluzione della concretezza dei suoi "lineamenti", ricerca i limiti della sua "interiorità", come estremo appiglio a ciò che di più profondo e ineffabile essa conservi?

Evidentemente è troppo prematuro avanzare pronostici circa gli esiti di questo dissidio, peraltro ancora molto sommerso, che si va profilando. Certo è che il sintomo può acquisire l'importante valore di una riflessione, soprattutto se non lo si assumesse come il tentativo di ripristino di temi e forme già esperite, che ciò avrebbe il senso di un incomprensibile ripiegamento "intimista" e suicida, perché ulteriormente isolazionista, della disciplina. Il tema dell'interno e dell'interiorità dell'architettura, le sue possibilità di penetrazione e ampliamento nella dinamica intellettuale e produttiva della società vanno piuttosto individuate nella dilatazione del potenziale concettuale dell'architettura stessa e del progetto. È da quest'ultimo aspetto che è possibile prefigurare una nuova, necessaria dimensione sperimentale delle dinamiche di costruzione del progetto. In esse l'immaterialità dei processi del pensiero, trasmessi alle architetture allo scopo di trasformarle in dispositivi a cessione rallentata di significato, in enigmi spaziali in grado di poter "interrogare" i suoi interlocutori, si scontrerà con l'immaterialità dell'architettura-immagine, oltre i limiti di un'esperienza prevedibile, verso l'inatteso. Questa dimensione dell'imprevedibilità, del ritene-

re cioè il progetto strumento di conoscenza e non allineamento di procedure, costrette in rigide gabbie disciplinari separate le une dalle altre, richiederà una riconsiderazione dei tempi e delle forme di elaborazione, sia teorico-scientifiche che tecnico-operative, dell'architettura. In questa cornice un ruolo di primaria importanza riveste l'insegnamento dell'architettura. Uno degli obiettivi fondamentali da conseguire nella formazione di chi voglia occupare un ruolo adeguato alla complessità (e rapidità) di trasformazione della dinamica sociale attuale, è l'acquisizione di una pronta e avvisata reazione alla situazione che lo circonda. In tal senso fattore prioritario è la necessità di costruire una struttura didattica compatibile con le nuove necessità. L'attuale situazione delle scuole di architettura, e segnatamente quelle universitarie, sembra ancora costretta nelle maglie di una contraddizione difficile da dirimere, soprattutto in tempi ravvicinati. Da un lato vi è l'intero e complesso apparato disciplinare e scientifico, le cui garanzie di attendibilità trovano ragione proprio nel lungo tempo di sedimentazione e affinamento del lavoro accademico, dall'altro vi è però una figura professionale, che è diretta emanazione di quella struttura di studio, la quale non corrisponde più alle reali necessità di una società in rapido cambiamento ed espansione sovranazionale.

Sono in sostanza questi elementi, sinteticamente tratteggiati, che costituiscono l'ambito e il senso di un modo diverso di lavorare, nei contenuti e nelle forme, che il Dipartimento di Architettura d'Interni dell'Istituto Europeo di Design di Roma ha costruito in questi ultimi anni e che, evidentemente, riteniamo possano essere un contributo e un parametro di confronto per lo sviluppo e l'ampliamento del dibattito architettonico.

#### *La didattica dell'architettura d'interni*

L'ambito di pertinenza dell'Architettura d'Interni è costituito dal complesso dei temi che consentono di riconoscere in un

dato costruttivo i limiti di un paesaggio spaziale in esso racchiuso (in relazione con altri anch'essi chiusi o aperti), dotato quindi di una propria identità formale e di significato.

Spazio, materia e forma costituiscono i tre nuclei tematici in cui confluiscono le più generali questioni disciplinari del Dipartimento, che poi si riducono nella sostanza ad un unico intento: la redazione di un progetto di architettura d'interni.

Dotare gli allievi degli strumenti tecnici, critici ed espressivi che consentano loro di maturare una specifica e personale idea di progetto, è il principale obiettivo dell'attività didattica.

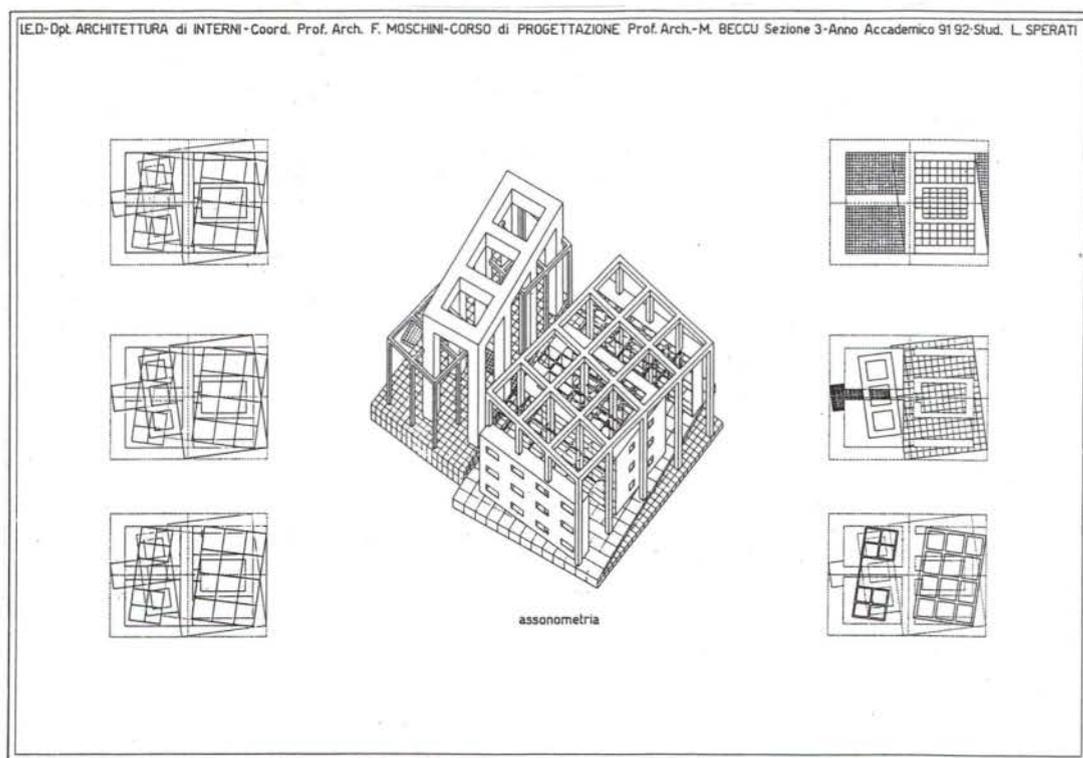
Questo obiettivo da solo è sufficiente, in prima istanza, a far ritenere necessaria la rottura, o quantomeno l'indebolimento di quegli sbarramenti che di solito si frappongono fra i vari insegnamenti (le cosiddette "materie") per riconquistare, fuor d'ogni velleità interdisciplinare, le condizioni di reciprocità tra i vari saperi che concorrono alla definizione della pratica progettuale.

### Le aree disciplinari

Le aree disciplinari su cui si informa e caratterizza l'organizzazione della didattica nel Dipartimento di Architettura d'Interni dell'Istituto Europeo di Design di Roma sono quattro: l'area del *Progetto* e della *Tecnologia*, l'area del *Disegno*, l'area del *Design* e l'area della *Storia*.

Il dato di maggior rilievo implicito in questo criterio d'organizzazione degli studi, è nel proposito di elaborare una risposta, chiara e consapevole, adeguata alla profonda modificazione avvenuta negli ultimi decenni nella disciplina architettonica e, in conseguenza, al suo insegnamento nella scuola.

In sintesi si può dire che gli effetti più dirompenti di questa modificazione disciplinare in atto, che è conseguente ai più recenti processi di trasformazione produttiva e di mercato, siano soprattutto quelli d'aver posto l'architettura di fronte a un sostanziale mutamento dei suoi obiettivi, dei metodi e della sua strumentazione critica e tecnica. Uno degli aspetti che oggi



1. I.E.D. - Dip. di Architettura d'Interni - Corso di progettazione - stud. L. Sperati - Progetto per un padiglione espositivo.